

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecno

FAMIGLIE DIRITTI LAVORO AFFETTI PIACERI BATTAGLIE AGENDA BULLISMO

» Corriere della Sera > La ventisettesima ora > «Io e Valentino: mai una vacanza assieme Non mi ha perdonato

il tempo per
sopravvivere
tra casa e
lavoroLA
27 VENTISETTESIMA
ora

LUG

16

«Io e Valentino: mai una vacanza assieme
Non mi ha perdonato la separazione»

di Graziano Rossi*

”
«Il distacco
incolmabile»,
il racconto
integrale del
papà del
campione
italiano di
motociclismo,
tratto dal
libro
«SmallHolidays»



Non credo di aver mai fatto vacanze con mio figlio Valentino. Abbiamo viaggiato sempre, in compenso, da un circuito all'altro, ogni fine settimana. **Domeniche in pista, un'infinità.** Quando decidemmo la separazione, sua madre Stefania e io, Vale aveva circa 14 anni. Per noi non fu un avvenimento traumatico. Piuttosto una specie di conseguenza, come capita anche ad altri adulti, coppie che nel tempo si sciolgono una volta compreso che le ragioni per vivere e stare insieme si sono attenuate sino a perdersi. Ma ho sempre pensato che quella decisione fosse un errore, mettendomi nella posizione di Valentino.

Lo pensavo anche mentre stava accadendo perché dal punto di vista di un figlio o di una figlia, la separazione dei genitori è **un evento difficile da accettare**, genera delusione, una specie di perdita. Di certo fu così per Valentino il quale, a quell'epoca, stava affrontando il passaggio dal motociclismo come un gioco alle **corse come una professione**. In aggiunta andava a scuola. Non aveva molte occasioni per fermarsi. Ma aveva tutto il tempo necessario per avvertire e misurare ciò che accadeva attorno a lui. Anzi, sono convinto che il tema fosse al centro della sua scena e della sua attenzione anche se non ne ha mai parlato. Mai una volta. Da allora, sempre. Nemmeno una parola.

Così faccio fatica adesso ad individuare una situazione, un momento preciso in cui le cose cambiarono. Di certo ho la memoria della mia percezione. Sentivo – come descriverlo non so – un'alterazione, **una sorta di distanza aumentata**, anche se continuavamo a spostarci insieme, ad affrontare tutte quelle procedure che riguardano una competizione.

Valentino visse malissimo quella nostra decisione e penso che non mi abbia perdonato. Penso che non mi perdonerà mai. Il nostro rapporto da allora è diventato una cosa diversa, un po' strana, anche se ormai ci ho fatto l'abitudine, ci siamo abituati entrambi. Un po' come se la parentela fosse finita, sprovvista di tutto ciò che di norma regola una relazione tra padre e figlio sul fronte dell'affettività o dell'intimità. Sto parlando di una condizione che Valentino ha stabilito implicitamente e che ha imposto. Lo dico con dispiacere ma senza vittimismo.

Forse ha ragione lui. Forse tutto ciò fa parte di un prezzo che a suo tempo imposi a lui.

Non è accaduto lo stesso con la sua mamma. E capisco anche questo, perché **la mamma viene salvata spesso**, forse va salvata sempre.

Io ho pensato e sperato che il tempo potesse medicare in qualche modo, ripristinando una vicinanza più profonda. Ma ho capito che ormai è così, per entrambi. Una decisione presa, un capitolo chiuso per sempre, che del resto riguarda tutto ciò che fa parte della mia vita, compresa la mia seconda famiglia, mia figlia. Un ambito dal quale Valentino si tiene distante.

C'è altro che ci lega. Che compensa. Ho visto crescere e correre questo ragazzo così carico di luce per il quale provo un amore sconfinato come credo senta ogni padre per il proprio figlio. Lo vedo, lo seguo, lo osservo ancora oggi, giorno dopo giorno, lo rincorro sulle piste ogni domenica, con sorpresa e con un'ammirazione sempre rinnovata. Per me Valentino è questo. È un sole che illumina e scalda comunque.

*Quello che avete letto è «Il distacco incolmabile», il racconto integrale di Graziano Rossi, il papà di Valentino, tratto dal libro **SmallHolidays, vacanze a geometria variabile**, edito da [Cinquesensi Edizioni](#).*

*Un libro dedicato a quei momenti dell'anno in cui sembra che tutto accada ad un'altra velocità. L'estate è uno di questi. Si porta dietro l'inesprimibile o l'inespresso di un vissuto, incanalandolo in **certezze da organizzare**, magari, in una vacanza. Può succedere anche ai **quasi cinque milioni di famiglie monogenitoriali, a geometria variabile**, quelle con un unico genitore con uno o più figli a carico (minorenne o maggiorenne) che oggi rappresentano oggi il 16% in Italia? Genitori single, ognuno preso dalle proprie situazioni di vita ma alla ricerca di spazi di comunicazione da recuperare, e di tempi da condividere con forme nuove, quelle delle vacanze, per esempio.*

*A Milano dal 2012, l'associazione di promozione sociale [Smallfamilies](#) si occupa di questo con l'obiettivo di tutelare e supportare, anche nei loro diritti, questi nuclei familiari a taglia small, attraverso servizi, ricerche e strumenti condivisi in rete. Sul sito, attraverso una piattaforma contenitore di esperienze e racconti personali, è possibile raccogliere dati e ricerche di queste geometrie familiari in crescita (con uno sguardo anche all'Europa) anche attraverso un osservatorio di dati socio-economici sulla famiglia in trasformazione, raccolti dall'associazione che presenta il secondo titolo della collana Smallbooks, ovvero: **SmallHolidays, vacanze a geometria variabile**, edito da [Cinquesensi Edizioni](#).*

*Un'antologia di ventinove racconti (più uno) che con tagliente ironia e tratti di amarezza, delinea i cambiamenti della nostra società, dalle categorie merceologiche alle aspettative individuali, intime, tutti compresi in passaggi culturali, ancora da ottenere, ma sempre spinti dalle conquiste, anche piccole e inaspettate, di genitori sempre alla prova. Racconti schietti, da leggere fino in fondo per arrivare al vissuto e scritti insieme, da autori noti (da **Diego Abatantuono** con il racconto *Sul set a Debora Villa* e il suo *Diario di una madre sull'orlo di un esaurimento...il quindicesimo*) e gente comune dai 6 agli 80 anni, a titolo gratuito, a sostegno del progetto e dell'associazione *Smallfamilies*. Padri e madri, figli e genitori, in un'alternanza di voci di contemporaneità intorno «al piano ferie».*

*L'esperienza della vacanza, indagine del cambiamento, come nella prefazione del filosofo Salvatore Veca, diventa l'analisi del quell'*omnia mutantur* espresso da Pitagora e da Ovidio, oggi applicabile a quel **sistema di relazioni in continua evoluzione** che riguarda la società, come il settore del turismo stesso. In fondo, per questo post, sono partita proprio da questo, dal cambiamento che osservo in questo settore che seguo da anni e che si presenta meno schematico, lineare, dell'azione atta all'accoglienza che troviamo ancora generalizzata, fatta spesso di strutture recettive con sconti famiglia alla presenza di due soggetti adulti e dove il «più uno» è, quanto meno, insolito.*

*Ripartire dal gesto di questo tipo di accoglienza, capirne le evoluzioni e tradurla in offerta sarà allora la scommessa di questo turismo nuovo, che definiamo **esperenziale**, dove le relazioni sono al centro di una partecipazione attiva e i modi del *together*, citato da Veca, diventano una buona risposta, anche culturale.*

(Laura Villoresi)